

Il racconto

Vivere in una capitale che non smette di tremare

RENATA PISU

LA TERRA trema quasi tutti i giorni in Giappone; scosse leggere che nemmeno te ne accorgi se sei per strada o in metropolitana, scosse che fanno tintinnare i vetri delle finestre se sei in casa.

OCHE ti cullano dolcemente se sei a letto. Scosse che riesci addirittura a vedere se sei in campagna dove il terremoto non incute tanto timore perché si fa spettacolo della natura, si scorgono ondulazioni che attraversano il terreno come onde del mare, procedono attraverso la terra solida come se fosse acqua. Ma se sei in città, in casa o per strada, quando l'asfalto o il pavimento sono percorsi da queste onde, allora la sensazione è di panico. Un panico calmo, programmato, allagiapponese. Per questo a Tokyo in tutte le abitazioni è obbligatorio avere il proprio kit anti-terremoto: una torcia elettrica, un elmetto, una borraccia per l'acqua, dei viveri in scatola. In genere lo si tiene vicino alla porta d'ingresso, così ogni volta che esci o rientri sei costretto a pensare che la terra potrebbe tremare. Quando? Non si sa, ma bisogna essere preparati, se la scossa è piuttosto forte bisogna chiudere il gas e l'elettricità, scendere in strada e avviarsi verso il centro di raccolta del proprio quartiere.

Tutti in teoria devono partecipare alle esercitazioni anticasastrofe che si svolgono il primo di settembre di ogni anno per commemorare il grande terremoto del Kanto del 1923, quando perirono più di centomila persone. La gente si diverte durante questa giornata di esercitazioni, specie i bambini che si arrampicano sulle scale dei pompieri, si tirano addosso secchi d'acqua, affollano gli stand dove si sperimentano varie situazioni di pericolo. Ma è un'allegria che maschera una insicurezza profonda perché tutti i giapponesi sanno che il kit e le esercitazioni non servirebbero a niente se mai dovesse arrivare un forte terremoto, tipo uno di quelli che vengono simulati alla Casa della Scienza Sismica dove vengono riprodotti una decina dei più famosi e devastanti terremoti della sto-

ria del Giappone, da magnitudo cinque fino a magnitudo sette, più leggeri quindi di quello che ha colpito ieri e che era atteso da decenni.

Tutti i giapponesi sanno che prepararsi non serve a molto però non rinunciano a seguire le regole della "prevenzione del terremoto", una sorta di cerimonia che aiuta a mantenere il *tatema*, cioè un atteggiamento composto in qualsiasi circostanza, anche di fronte alle catastrofi naturali. La natura è mutevole e questo senso del mutamento costante è stato interiorizzato, come spiega Imasao Kunihiro, un antropologo culturale che tenta di capire le motivazioni psicologiche dei giapponesi, abitanti di una terra che trema ogni giorno, disposti a seguire le istruzioni per prevenire i danni causati dal terremoto ma inclini a dimenticare tutto una volta passata la tempesta. «Ricominciano da capo ma non progettano mai per un arco di tempo più lungo di cinque anni», sostiene Kunihiro «il che rende molto precaria la loro esistenza. E' come se anche l'aspettativa di vita fosse di cinque anni, un tempo breve per vite precarie». *Shogunai*, dicono i giapponesi, che equivale a «tanto non possiamo farci niente» e in Giappone, dice Kunihiro, questo sentimento non è considerato vile o disfattista ma è la passiva accettazione dell'inevitabile, la tendenza a non ribellarsi a cose che fanno parte della natura, retaggio storico di una nazione che ha sempre dovuto piegarsi a forze come tifoni e maremoti. Ma per Kunihiro è anche manifestazione del potere politico che ha condizionato i cittadini a accettare passivamente la loro situazione. «Insegnano alla gente che una delle misure da adottare in caso di terremoto è andare sotto un tavolo, una scrivania o altro e nessuno ride, la prendono per buona, ovvero la ignorano fingendo di prendere sul serio questa come altre stupide indicazioni».

Ma dopo decenni di attesa del grande terremoto al quale in teoria dovevano essersi preparati, se mai prepararsi a un'eventualità del genere sia possibile, cosa faranno oggi, domani, i giapponesi? Da sempre vivono nella precarietà, nel loro inconscio è radicata la consapevolezza dell'inevitabilità della fine dell'abbondanza, della breve età dell'oro che li ha visti come aspiranti a diventare il

Numero Uno dell'economia mondiale. Forse sarà proprio questa catastrofe a rimetterli in carreggiata almeno per i prossimi cinque anni, fedeli alla loro massima di vita ancestrale che è quella del "qui e ora" che significa impegnarsi nel lavoro, come dice un Maestro Zen essere del tutto aderenti al fare: «Se cammini, accontentati di camminare. Se stai seduto, accontentati di stare seduto. Ma soprattutto non esitare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insegnano a ripararsi sotto un tavolo in caso di scosse. E nessuno ride

La passiva accettazione dell'inevitabile è anche voluta dal potere politico

Precedenti



KANTO

Di 7,9 gradi Richter, il Grande sisma del Kanto del 1923 durò oltre 4 minuti provocando 140 mila vittime



KOBE

Nel 1995 un sisma di 7,3 gradi rase al suolo la città di Kobe e fece tremare Osaka e Kyoto. I morti furono 6.500, 250 mila le case distrutte



NIIGATA

L'ultimo grande sisma era del 2007: una scossa da 6,8 gradi colpì Niigata causando 11 morti e perdite da una centrale nucleare



I TWEET DI GIORNATA

Mai avvertite scosse così violente

Ho 69 anni ma è la prima volta che sento la terra tremare così forte qui a Tokyo, vi assicuro che in tutta la mia vita non era mai successo

Mikio Araki

La nostra casa è ormai allagata

Siamo nella nostra casa al secondo piano. Il primo è completamente inondato: siamo in attesa di essere tratti in salvo, ma il telefono non funziona

@edamamicky
un giovane di Kanagawa

Ecco cosa è uno tsunami


Lo tsunami non somiglia a un'onda. Immaginate piuttosto pareti di cemento che crollano a una velocità impressionante. L'uomo non è fatto per resistervi

@Tinystar323
una ragazza giapponese

Bloccati nel porto senza più viveri

È il messaggio di un conoscente da una fabbrica del porto di Shioyama a Sendai: "Bloccati per lo tsunami, non c'è cibo né acqua, siamo isolati"

@hisashi0101
un cittadino giapponese



I TWEET DI GIORNATA

Vi prego, attenti nessuno usi il gas

Non usate ancora il gas! Vi prego! Potrebbero esserci ancora scosse di assestamento. Se Tokyo bruciasse non potrebbe scappare nessuno

@namatahara
un anziano di Tokyo

Non c'è più cibo sembra una guerra

È stato brutto oggi e adesso che è buio continua la tensione. Non c'è niente da mangiare nei negozi e sembra quasi di essere in tempo di guerra

Uno spagnolo a Tokyo

Ricordo Kobe 1995 è stato terribile

Sono così spaventato. Mi ricordo quel che ho visto a Kobe nel 1995. E se succedesse a Tokyo? Non voglio uscire per paura che qualcosa mi cada addosso

Il proprietario di un café nel centro di Tokyo

Una devastazione spaventosa

A Tokyo, a parte il continuo tremare, la maggior parte siamo stati fortunati, ma è in altre parti del Giappone che la devastazione è spaventosa o persino orribile

@tokyotimes
un britannico nella capitale



Mal di mare

Ho visto grattacieli oscillare come palme al vento Sono sulla terra ferma ma ho mal di mare

Andrew Pateras, Tokyo

La seconda scossa

Dopo la seconda scossa, ho capito che anche per i giapponesi era tutto molto strano

Ruggero Bosco, Wako Riken

La paura di Dio dentro

È come un movimento beccheggianti, con sobbalzi che ti mettono davvero la paura di Dio dentro

Mika Hall, Hokkaido

Le vertigini

Si alternavano movimenti oscillatori ondulati ad altri sussultori. Sensazione sgradevole, di vertigine

Francesca Zardini, Tokyo

Bloccati in ufficio

Bloccata in ufficio perché gli ascensori non vanno. Ho il mal di mare. Vedo le fiamme nella baia di Odaiba

Higashi-Shimbashi, Tokyo

Il rumore dei muri

La prima scossa è stata lunghissima, tutti in ufficio gridavano, i muri andavano avanti e indietro

Ryosuke, Tokyo